

**MUSELLARO (fraz. Di Bolognano)
(v. foto)**



CARATTERISTICHE: una gita per scoprire i segreti di una famosa reliquia

PERIODO CONSIGLIATO: tutto l'anno

DA NON DIMENTICARE: scarpe comode da passeggio, macchina fotografica

PER INFORMAZIONI:

Comune di Bolognano tel. 085/8880132;


Parco Nazionale della Majella tel. 0871/80371;

Abruzzo Promozione Turismo tel. 800/502520 (numero verde);

Ufficio Informazioni Accoglienza Turistica Caramanico Terme tel. 085/922202-9290209

Pro Loco Bolognano

Via dei Colli, 26 Bolognano

Tel e fax. 085.8880340 

Musellaro è un piccolo centro a 396 metri sul livello del mare, sulla destra del fiume Orta, che qui scorre tra rupi alte e strette, spettacolo paesaggistico unico, con la Maiella che fa da sfondo verso Est e il Morrone verso Ovest. E' un piccolo angolo del pescarese, in Abruzzo, forse poco conosciuto, ignorato addirittura, dove si resta stupiti di fronte alle meraviglie della natura ed a quanto di intatto è rimasto in questa terra che ancora offre la possibilità di trascorrere periodi di riposo a contatto con l'arte l'antichità e la natura. Sembra essere il luogo ideale per ispirare poeti ed amanti delle arti, immerso com'è in un paesaggio ricco di verde e di frescura; esso conserva ancora gelosamente angoli di incontaminata bellezza.

Il borgo di Musellaro è immerso in uno straordinario scenario naturale, alla destra del fiume Orta, con la Maiella sullo sfondo orientale ed il Morrone su quello occidentale.

Le più antiche memorie storiche che interessano il paese sono tutte rinvenibili in un documento di straordinaria importanza per l'area casaurense e per l'intero Abruzzo nei secoli X e XI: il *CHRONICON CASAURENSE*.

Il termine Musellaro deriverebbe da un'antichissima ascendenza prelatina (dalla voce mediterranea *mosa*, *luogo paludoso*). Le prime attestazioni ci pervengono dal *Chronicon* nel 982 d.C., quando l'Abate Adamo acquista terreni in *Mosellule* pertinenze del "*castellum nomine Mosillule*", da Sicfredo, figlio di Ota, i cui antenati avevano sottratto all'Abbazia le terre di Musellaro ed operato l'incastellamento.

Per lungo tempo, come testimoniano le notizie contenute nel *Chronicon Casauriense*, l'intera area è stata sotto il dominio della vicina abbazia di S. Clemente a Casauria, cui si deve l'attuale connotazione del paese, anche se resti ancor oggi visibili conferiscono all'abitato, origini ancora più antiche, essendo probabilmente stato un insediamento italico romano, longobardo ed altomedievale. Esistono ancora oggi resti d'epoca romana, che danno al paese origini ancora più remote: colonne di pietra in contrada Nucicchia nonché le *lapidi* situate attualmente *una sull'angolo delle mura del palazzo baronale in Piazza SS. Crocifisso* e *l'altra incastonata nella base della seconda colonna della chiesa parrocchiale di S.Maria del Balzo*, eretta in un'ala del palazzo baronale nei primi anni del 1200, ed infine la stele funeraria rinvenuta in località S. Maria del Monte.

Resti di abitato romano ed altomedievale sono anche in località *Cimitero di Musellaro* forse riconoscibile come la *Villa de Ostege*, ma anche in località *Pinchero*. Probabilmente entrambi gli abitati altomedievali di Bolognano e Musellaro furono poi abbandonati e la popolazione confluì nei due omonimi centri fortificati .

Nel 989 d.C. in Musellaro viene menzionato la *chiesa di S. Andrea* in obbedienza del Monastero di San Clemente . Nel 1012 Musellaro è menzionato come territorio del *comitato Teatino* cui fa da riferimento la *villa Ostege*. Con l'avvento dei Normanni e la creazione della contea di Manoppello nell'anno 1111 *Musellule* risulta essere sotto la giurisdizione di un certo *Gerardo*. Come si vede si avvia a compimento il processo di distacco dall'Abbazia iniziato con l'usurpazione territoriale e l'illegittimo incastellamento dei Luponidi (signori di Tocco) attorno al 950 d.C.. Nel 1145 Musellaro è sotto il dominio di Tancredi e Gualtero, suffeudatari di Boamondo (o Boemondo) conte di Manoppello. In quell'epoca il feudo contava 24 famiglie che pagavano il "*focatico*", in altre parole la tassa che era dovuta al feudatario per ogni focolare domestico.

Nel 1187 il feudo di Musellaro, (oggi frazione di Bolognano e fino al 1927 comune autonomo), apparteneva ai baroni Tuzio . Accadde , in questo periodo, che il conte del Balzo, un crociato andato in Terra Santa per la crociata al seguito del Marchese di Monferrato, trovò nei pressi di un fosso di Gerusalemme un legno di olivo frantumato che nel raccoglierlo, per miracolo si ricompose nelle sue mani divenendo una croce che trasudava sangue. Sbarcato a Pescara, essendo andato in visita ai *Tuzio baroni di Musellaro* di cui era amico, donò loro il Crocifisso miracoloso ed una tela della Madonna. Il Crocifisso fu dapprima conservato nel loro palazzo e poi presso l'oratorio trasformato successivamente nel **Santuario del S.S. Crocifisso** (*chiesa di Santa Maria del Balzo presso Musellaro (v. foto)*), tratta dal sito web www.abruzzo24ore.tv/news/L-Abruzzo



meta di pellegrinaggi provenienti da tutta la regione nei giorni delle festività 18 – 20 Settembre ¹,

¹ Marcello M de Giovanni, "*La Comunità Montana Maiella e Morrone*", pag. 27, ed. SIGRAF, anno 2006. Il giorno principale per la festa del S.S. Crocifisso è il 19 Settembre.

con il 19 giorno principale della festa . Al Crocifisso (in legno di ulivo delle dimensioni di cm. 64 x 66) (v. foto) tratta dal sito web www.abruzzo24ore.tv/news/L-Abruzzo



si attribuiscono molteplici miracoli . Accadde, inoltre, che dopo una terribile pestilenza, avendo perso la signora Carotenuta – sorella o madre di loro – i fratelli Tuzio donarono parte del palazzo baronale per fare erigere una Chiesa con casa canonica nel centro del castello.

La chiesa fu dedicata a S.Maria del castello (poi del Balzo) con gli obblighi di quaranta messe l'anno per la defunta Carotenuta, oltre messa pro-popolo in tutti i dì festivi. Nell'anno 1219 il Vescovo Bartolomeo I consacrò la chiesa di S.Maria del castello di Musellaro, così come appare da scrittura in carta pergamena la quale si conserva negli archivi della Curia di Chieti.

Probabilmente tra il XVI e il XVII secolo avvenne un fatto prodigioso: il barone de L'Aquila esigeva dei denari dagli abitanti di Musellaro che, a causa della povertà, non riuscivano a pagare le tasse. Decise così di mandare un capitano con alcuni soldati per disperdere o imprigionare i contadini e venderne le terre per riscuotere le imposte. Arrivati alle porte del villaggio, una improvvisa e densa nube accecò i soldati a tal punto da indurli a rinunciare alla loro missione. Nel frattempo era giunto anche un corriere con l'ordine di ritirata: sembra infatti che il Santissimo Crocifisso, sotto le sembianze di un nobile cavaliere cinto di fascia rossa si fosse presentato al barone de L'Aquila per saldare ogni debito di Musellaro. Si racconta che, nel frattempo, i musellaresi pregavano con il parroco. Elena, la vecchia sagrestana, andò a prendere l'olio per le lampade e scoprì con grande sorpresa che il Crocifisso, rotto e da tempo abbandonato, si era miracolosamente ricomposto e grondava sangue. La vecchina cercò di asciugarlo riempiendo due fazzoletti (portati prima a Chieti e poi a Roma). Visto il miracolo, subito il Crocifisso venne nuovamente venerato e il ripostiglio fu trasformato in oratorio (l'attuale santuario).

Oggi le vetrate istoriate narrano al visitatore la storia del crocifisso, ma soprattutto dei suoi miracoli. Anche in questo caso ci si trova di fronte ad alcune versioni differenti: secondo alcuni il Crocifisso potrebbe effettivamente risalire al periodo delle Crociate visto il formarsi di una leggenda che normalmente presenta un sottofondo di verità, sia per la donazione di parte del palazzo baronale per l'edificazione della chiesa di S. Maria del Castello che ben avrebbe potuto ospitare la preziosa reliquia. Altri² autori ritengono che l'origine del Crocifisso Miracoloso risalga alla fine del 1600 quando se ne registra traccia nei registri parrocchiali. Quale che sia la versione

2 Il prof. Antonio Varrasso ed altri autori.

effettiva l'unico dato certo è che si attribuiscono moltissimi miracoli al Crocifisso Miracoloso ed è ciò che deve interessare.

Il nome di Musellaro , attorno al 1200, sembra anche legato all'invenzione della lavorazione delle budella animali per la confezione di corde musicali, attività, poi proseguita a Salle, centro abitato poco distante, dove questa lavorazione continua tutt'oggi.

Dopo il 1250 Napoleone Orsini, risultava essere Conte di Musellaro, e vassallo del conte di Loreto. Nel 1316 Musellaro risulta ancora tra i possedimenti dell'abbazia di San Clemente a Casauria, anche se non è possibile verificare se tale dominio fosse solo un *dominio diretto od anche un dominio utile*.

Nel 1500 il feudo di Musellaro appartenne ai Caracciolo ed ai Branconio dell'Aquila. Nel 1660 il feudo fu acquisito dalla famiglia baronale Tabassi di Sulmona, la quale continuò la baronia su Musellaro e Cantalupo sia con il discendente Panfilo Tabassi (nel 1729) sia con l'altro discendente Ciro Tabassi (nel 1742) .

Successivamente il feudo passò ai Di Filippo Nodari e poi ai baroni Durini .

Dopo il 1806 Musellaro divenne comune autonomo fino al 1927 quando fu accorpato a Bolognano.

Il borgo attuale conserva le tracce del recinto castellato che è ubicato a Sud al di sopra di una roccia alta una cinquantina di metri ³. Questo primo nucleo originario (da riqualificare), presenta oggi la *chiesa di S.S. Maria del Balzo*, il *palazzo dei baroni Tabassi che ingloba nella sua parte più antica una torre rettangolare*, una serie di quattro edifici disposti a schiera, ed un altro edificio che ingloba una torre angolare con scarpa.

Il castello si presenta composto di tre corpi di fabbrica, con destinazioni d'uso diverse. Sul versante occidentale sorge il **Palazzo Tabassi (v. foto) tratta dal sito web www.abruzzo24ore.tv/news/L-Abruzzo**



di proprietà dell'omonima famiglia di Sulmona, il quale si imposta su una pianta rettangolare con un piano seminterrato e tre fuori terra. L'accesso al piano seminterrato è posto sul prospetto nord-occidentale, dove una cornice in pietra delinea il portale; le aperture dei tre piani decorano il resto del palazzo con persiane di legno intagliato, balconcini con ringhiere di ferro e cornici di pietra bianca. Degna di nota una *meridiana*, presente sul prospetto principale, che conserva *sette mattonelle di ceramica dipinta ed un'iscrizione*. Su piazza Crocifisso si affaccia il prospetto principale del corpo centrale dell'edificio, che oggi è destinato ad ostello. Sei ingressi, due dei quali tamponati, si succedono per tutta la lunghezza del prospetto, tutti decorati con conci di pietra in chiave; sul secondo di tali ingressi è perfettamente visibile un'archibugiera; il resto del prospetto è arricchito da finestre rettangolari con cornici in pietra sorrette da mensoline lavorate. Sul lato meridionale un'imponente scala conduce ad un loggiato sovrastante la Cappella del Crocifisso; da

³ Cfr. "Villaggi aperti e centri fortificati nella valle dell'Orta tra età romana e medioevo", Quaderno n. 23 pag. 60, a cura di Caterina Di Nicola, Febbraio 1997

una parte si apre il portale più riccamente decorato, di stile rinascimentale con mensole ricurve, angeli che reggono uno stemma, rilievi sull'architrave ed ovoli intorno al triangolo dell'alto frontone; esso costituisce l'accesso alla Chiesa di Santa Maria del Balzo.

Nel paese si possono riconoscere altre forme di insediamenti abitativi ripartiti in vari periodi storici. Un *primo insediamento abitativo* ha forma trapezoidale ed all'interno presenta la Piazza del Crocifisso. Nei pressi si trovano le porte d'ingresso al borgo fortificato: "la porta detta "Portella", ancor oggi visibile, è situata ad Est, mentre le altre due ormai distrutte si trovavano a Sud verso il fiume Farfengo ed ad Ovest, luogo dal quale si accede alla piazza del Crocifisso ⁴. Un *secondo insediamento abitativo* si sviluppa più in basso nella forma di un *borgo chiuso* di carattere medievale formato da sei blocchi edilizi uno dei quali appare completamente distrutto ⁵. Questa struttura si sviluppa a corona attorno al primitivo insediamento. Questi edifici si affacciano sulla valle del torrente *Farfengo* (toponimo di origine longobarda) e poggiano sulla roccia. Il borgo presenta molte rue: la caratteristica è che esse sono tutte senza uscita, in quanto permettono solo l'accesso alle abitazioni. Le uniche due rue che hanno un'uscita sono una verso la piazza del Crocifisso ed un'altra a valle verso il fiume. Una *terza fase di sviluppo* del paese avviene all'altezza della Via Ponte alla quale si innestano una serie di strade sulle quali si elevano degli edifici probabilmente adibiti a stalle, fienili e rimessaggi⁶. Una quarta fase di sviluppo del paese si ha a partire dai primi del 1900 ed è quella oggi abitata e si sviluppa lungo l'asse della strada provinciale che unisce Tocco da Casauria con Salle.

Da Vedere fra Bolognano e dintorni.

A Bolognano la *chiesa di S. Antonio Abate* ⁷ con un portale in pietra e nell'architrave epigrafe in latino con la data del 1537. L'interno è ad una navata con cappelle laterali e nicchie; la cupola è in stile barocco, mentre nell'abside vi è una *statua di S. Antonio Abate* e nella lunetta vi è un dipinto di "S. Antonio in preghiera". Sugli altari laterali vi sono statue e tele, mentre a destra della chiesa si eleva la torre campanaria con un grande orologio.

Nella parte vecchia di Musellaro si trovano i resti del castrum fortificato medievale menzionato per la prima volta nel 982 d.c. i ruderi dell'antico castello medievale, che si affaccia direttamente sulla vallata con una vista mozzafiato. A esso era annesso anche un ponte, di origine romana, chiamato del Luco, l'unica strada sospesa tra i due versanti della Valle dell'Orta cioè quelli di Caramanico e di Bolognano. Sia dal castello che dal ponte attualmente si possono osservare i ruderi. Poco distante, a qualche chilometro da Salle Nuovo, si può visitare il borgo abbandonato di Salle Vecchia dove si trova il castello dei de Genova con un interessante museo delle armature e di divise borboniche. Anche Bolognano offre numerose attrattive.

La **chiesa di Santa Maria Entroterra** ⁸ in Bolognano è di origine medievale. Essa presenta una facciata ed un portale in pietra, di stile rinascimentale. In alto si nota una finestra circolare con due stemmi gentilizi e, nella parte posteriore il campanile. L'interno è a due navate divise da un pilastro centrale. L'altare presenta un affresco raffigurante la *Vergine tra S. Lucia ed un'altra Santa* con la data del 1590, mentre in una nicchia vi è *l'antica statua di San Carlo Borromeo*.

Fuori dall'abitato vi è la *chiesa di S. Maria del Monte* di origine medievale che è collegata con il Convento degli Agostiniani, di cui resta soltanto il portico. L'interno è ad una navata e presenta tele di "Santi Francescani", mentre sulla parete di fondo vi è una tela del 1542 raffigurante la Madonna in trono che allatta il "Bambino", *attribuito all'aquilano Paolo Cardone*, con due angioletti

4 Francesca Santeusano, "Per un recupero funzionale dell'antico abitato di Musellaro" – *Morfologia Urbana ed il Modello Insediativo* - , pag. 25, Museo delle Genti d'Abruzzo, Quaderno n. 27, anno 1999.

5 Francesca Santeusano, op. cit. pag. 25.

6 Francesca Santeusano, op. cit. pag. 27.

7 Francesco Barberini, "Monasteri e Chiese medievali nella Provincia di Pescara", pag. 36, ed. Rotary Club Pescara anno 2000

8 Francesco Barberini, op. cit.

intagliati nel legno che reggono la corona della Madonna.

Palazzo Durini

L'antico palazzo baronale è stato di recente trasformato in una casa museo che ha ospitato per anni Joseph Beuys, grande artista concettuale che ha lasciato numerose opere a Bolognano.

Musellaro (Bolognano) Cappella del Crocifisso

Il "Crocifisso" è considerato miracoloso, ed è posto in una nicchia protetta da una grata di bronzo. Nella cappella attraverso due scalinate si sale alla chiesa di S. Maria del Balzo. La chiesa è a due navate, sull'altare maggiore presenta il quadro della "Madonna del Balzo". Infine, la torre campanaria con cuspide piramidale.

Località Piano d'Orta (fraz. Di Bolognano)

In località Piano d'Orta – Fara Vecchia sono stati rinvenuti resti di abitato romano, con strutture in opera reticolata e un tracciato della via Claudia Valeria, ma anche fusti di colonne e capitelli. Sono stati rinvenuti anche i resti spezzati di una statua di Ercole, quelli dell'abitato altomedievale di Fara Ambriliae (probabile insediamento longobardo, ma anche resti di abitato neolitico⁹). Sempre in località Piano d'Orta – bivio provinciale per Torre dei Passeri resti di complesso antico con pavimenti in "opus sectile" e cella vinaria, mentre in località Piano d'Orta sono stati rinvenuti i resti di una necropoli italica. Nella medesima località è stato rinvenuto un pezzo del tracciato della Via Claudia Valeria che dalla località Ponte Ferroviario, (ove si trovano i resti di un ponte romano a 25 metri a valle di quello ferroviario), conduceva all'antico abitato di Ambrilia. Per ulteriori informazioni chiedere alla Pro Loco di Piano d'Orta preavvisando della visita con almeno una settimana di anticipo.

Antichi percorsi della valle dell'Orta.

Le ricerche di Andrea Staffa hanno evidenziato che la via Claudia Valeria si diramava verso ovest superando il fiume Pescara con un ponte ed approdando sulla sponda sinistra, mentre un diverticolo della stessa piegava verso est risalendo verso Colle Morto. In questa località sono state rinvenute le tracce di questo collegamento con Ambrilia. Un altro tracciato antico da Interpromium (località Madonna degli Angeli in Tocco da Casauria) risaliva nel territorio di S. Valentino fino al guado di S. Leonardo. Questo tracciato risaliva in direzione dell'abitato antico di Colle Morto, ove ne sono stati rinvenuti i resti, andava poi a ricollegarsi al ponte romano sul fiume Orta (in località Fiume Orta), alla località S. Tommaso (attraverso il Ponte di Luco tra S. Tommaso e Bolognano), e poi verso Caramanico, Guado S. Leonardo, Pacentro e Sulmona. Un altro tratto di strada romana è stato rinvenuto in località Ponte Luco – Musellaro, in questo caso la via risaliva verso i centri abitati di Musellaro Cimitero, Colle Bianco, S. Anzino e S. Liberata.

Altre località dei dintorni

In località Colle Bianco sono stati scoperti resti di villa romana, mentre in località Colle Bianco – Masseria Di Rosamaria resti di fattoria romana. In località S. Liberata sono stati rinvenuti resti di villa romana come anche in località Colle Morto dirimpetto al mulino vecchio di Colle Mortula. In località Colle S. Anzino – fiume Orta sono stati rinvenuti resti di torrione a base quadrata ed altre murature riferibili a fortificazioni altomedievali e medievali¹⁰, ma anche resti di abitato con annessa necropoli riferibili ai periodi italico, romano ed altomedievale. Colle S. Anzino era anche la sede della Curtis de Bononiano, dipendenza nel IX secolo dell'Abbazia di Montecassino. In località Colle S. Croce, sono stati rinvenuti i resti della chiesa medievale di S. Croce, in località Colle Rotondo resti di abitato romano con numerosi frammenti di anfore.

9 A. Staffa, "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", pag. 154, ed. Media, Provincia di Pescara, Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo.

10 A. Staffa, "Carta Archeologica della Provincia di Pescara", pag. 155, ed. Media, Provincia di Pescara, Soprintendenza per i Beni Archeologici per l'Abruzzo.

A qualche chilometro, poi, merita una tappa il borgo di Salle Vecchia, con il castello baronale dei de Genova (in cui si dice abbia pernottato Napoleone), che ospita il museo delle armature e delle divise borboniche. Salle è diventata famosa per i suoi cordai ma numerosi documenti attestano la presenza antecedente di mastri cordai in Musellaro, che realizzavano corde di strumenti musicali con interiora degli animali, i quali esportarono nei comuni limitrofi questa attività.

Dal borgo al contado invece, riscendendo a valle, non è poi difficile incontrare con lo sguardo vigneti su vigneti: sono quelli di Ciccio Zaccagnini, oggi scomparso, il cui testimone è stato brillantemente ereditato dal figlio Marcello. La sua cantina, in contrada Pozzo, produce ben 500 mila bottiglie all'anno e da sempre ama affiancare a questa vincente attività vitivinicola quella culturale: per esempio con la rassegna "Uvarte", inaugurata con una performance di Beuys e proseguita sino ad oggi lasciando negli spazi della cantina e della tenuta opere di artisti come Pietro Cascella e Franco Summa; oppure col premio "Il tralcetto dell'amicizia" che ha visto arrivare a Bolognano Ennio Morricone, Sergio Zavoli, Peppino Prisco, Roberto Gervaso e molti altri personaggi (per info e visite: Concezio Marulli tel. 085/8880195 www.zaccagninivini.it - zaccagniniwines@tin.it).

Ed è questa forse, tra cronaca e leggenda, realtà e fantasia, la nota distintiva del paesaggio descritto: una presenza costante nella storia di millenni di illustri e comuni nomi, di grandi e piccoli avvenimenti, che danno tuttora un "colore" particolare a questa bella e ricca porzione del pescarese.

GROTTA DEI PICCIONI

Escursioni da metà Giugno fino a metà Settembre

Info: COMUNE DI BOLOGNANO TEL. 085 – 8880132

Nota. Per la visita alla grotta dei Piccioni, sito neolitico, bisogna rivolgersi al *Centro Visita di Bolognano (tel. 085 – 8880170)*.

La Grotta dei Piccioni a Bolognano è uno dei più interessanti siti archeologici della Regione Abruzzo, essa fu un luogo di culto delle genti neolitiche . La caverna è formata da una cavità calcarea profonda poche decine di metri, dove grazie a scavi condotti nel 1950, sono venuti alla luce reperti di epoca neolitica: frammenti ossei, lame di selce e ceramiche . Di particolare rilevanza sono gli undici circoli rituali, posti sul fondo della grotta, contenenti resti di bambini, forse sacrificati allo scopo di propiziare i raccolti . Partendo dal centro storico di Bolognano , in 15 – 20 minuti di cammino è possibile raggiungere la **Grotta dei Piccioni** (PRENOTARSI PRESSO IL CENTRO VISITE di Bolognano), al cui interno attraverso ripetute campagne di scavi sono stati rinvenuti reperti che vanno dal periodo neolitico della ceramica impressa all'alto medioevo. In fondo alla grotta è stato riportato alla luce un singolare monumento funerario costituito da undici circoli concentrici delimitati da ciotoli fluviali, o da imitazioni in pietra appositamente scheggiata, o in argilla cruda in parte ricoperti da cenere e terra . In quello più interno resti umani, pesi da telaio e omeri di uccelli recanti ad un'estremità palline di argilla e oca, fanno ipotizzare l'uso di sacrifici propiziatori . Tra gli innumerevoli usi cui la grotta si è prestata nel tempo, il prevalente è riconducibile ad un ambito funerario – culturale, ma a darle il nome, paradossalmente è stato quello finalizzato alla cattura e l'allevamento dei piccioni. La struttura è stata affidata alla cooperativa Majambiente. La cooperativa conduce i visitatori lungo i sentieri del canyon della Valle dell'Orta ed all'interno della valle dei Piccioni. La grotta è adesso visitabile su prenotazione per gruppi di almeno 6 persone, mentre a partire dalla metà di Giugno , saranno effettuate visite settimanali in giorni stabiliti . Nel corso dell'estate sarà , inoltre, organizzata un'escursione mensile in compagnia di un esperto archeologo e un seminario sugli insediamenti neolitici della Maiella . Per ogni informazione è possibile rivolgersi all'ufficio informazioni del Parco della Maiella a Bolognano gestito dalla coop. Majambiente, ove si possono prenotare visite su tutto il versante Nord – Occidentale del Parco. Tra le altre mete visitabili con Majambiente: le valli dell'Orfento e dell'Orta, le faggete di Lama Bianca, gli eremi celestiniani di San Bartolomeo e San Giovanni , e per i più

allenati, le vette del monte Morrone e della Majella. Gli interessati possono rivolgersi ai numeri tel. 085 – 922343 e 085 – 8880343 , oppure visitare il sito internet www.majambiente.it

GROTTA SCURA (Bolognano)

COMUNE DI BOLOGNANO TEL. 085 - 8880132

Essa è raggiungibile da Santa Maria del Monte seguendo il percorso dei Franchi; contiene resti di precedenti insediamenti segnalati dal rinvenimento di frammenti ceramici riferibili al Neolitico ed alle età del bronzo e del ferro.

GROTTA SPERANZA o SALVEZZA detta anche DEI BRIGANTI.

La grotta ha un ingresso molto angusto quasi una fessura nella roccia. Da questa fessura si accede ad un ambiente angusto lungo circa 8 metri, in fondo sul soffitto si apre un'altra fessura attraverso la quale si accede ad un ambiente a quota più alta, ed attraverso un percorso di circa 20 metri si arriva all'ambiente più ampio e spettacolare dove abbiamo si rinvengono numerose scritte eseguite durante l'ultima guerra da chi andava a rifugiarsi in quel luogo per scampare ai bombardamenti o alla cattura da parte dei tedeschi. Parte del soffitto è crollato.

GROTTA CALLARELLI detta anche BUCO MALEDETTO.

In questa grotta i “callarelli” sono cinque buche perfettamente circolari scavate nella roccia, ubicate all'ingresso della stessa. Inoltre sulla parete di sinistra, rispetto all'ingresso, è impressa in negativo, una “mano destra”. Trattasi indubbiamente di una “impronta” umana preistorica. Da segnalare la presenza di una figura antropomorfa “a clessidra” presente nella parete.

PERCORSO VERSO PONTE LUCO

Un interessante itinerario scende al ponte Luco, sul fondo delle gole, dal centro di Musellaro. Chi non vuole faticare può affacciarsi sulle gole dell'Orta dall'inizio del sentiero o dalla strada che tocca la chiesa della Madonna del Monte. Il ponte di Salle, poco distante, offre un impressionante panorama sulla gola ed è stato utilizzato per il bungee.

La così detta valle dei Luchi si è formata per l'azione erosiva del fiume Orta, che ha scavato la roccia e il terreno creando una sorta di spettacolare canyon. Il curioso nome potrebbe essere derivato dal termine latino *lucus*, (bosco sacro). Attualmente, qui è ancora oggi ben percepibile quella sacralità naturale che affascinò gli antichi. Continuando a scendere lungo la valle, si scoprono altre meraviglie naturali: le cosiddette *Marmite*, un vero e proprio canyon scavato nella roccia viva.

Altre bellezze naturalistiche

Cascata della Cisterna - BOLOGNANO (PE) (v. foto)

Fonte: “Escursioni scelte nel Parco Nazionale della Maiella”



Località di partenza: Centro abitato di Bolognano (m. 300)

Tipo di Itinerario: Escursione

Difficoltà: facile*

Dislivello in salita: Insignificante

Dislivello in discesa: Insignificante

Tempo di percorrenza totale: 1 ora circa

Periodo consigliato: Tutto l'anno

Sorgenti e fontane : nessuna

Segnaletica: in legno della Riserva

Anche se un po' più impegnativa da raggiungere la Cisterna (**v. FOTO**),



una sorta di piscina naturale di roccia, regala davvero uno spettacolo bellissimo, sia vista dal sentiero belvedere, (per raggiungere il sentiero si deve partire dalla piazza principale del paese e proseguire per Via Fonte Orcina, ci sono comunque cartelli che spiegano la strada da fare ed offre la possibilità di ammirarla dall'alto, sia guardandola da più vicino, ricoperta da muschio e capelvenere. Una vecchia cattiva abitudine degli anni passati ha fatto correre molti rischi a questo luogo di incomparabile bellezza; infatti la **cisterna** veniva utilizzata solo come un bel posto dove fare il bagno senza considerare il danno che così facendo si arrecava ai suoi muschi. Adesso, oltre che per

il divieto di bagnarsi, anche il buon senso e l'aumentato rispetto per la natura stanno riequilibrando il microambiente. Da Bolognano dalla piazza antistante la parrocchiale si raggiunge il vicino vicolo Fonte Orcina dove, superate le prime case, si prosegue lungo la strada sterrata fino all'ingresso del sentiero (grosso cartello in legno della Riserva). La pista, molto evidente, scende lungo una bella fascia di rocce, lasciando intravedere sul lato opposto le "Ripe" le imponenti pareti calcaree che caratterizzano questa porzione di valle. Dopo circa 200 metri, in prossimità di una piccola zona pianeggiante, il sentiero si divide: si tralascia a sinistra la scomoda e pericolosa traccia che scende fino al fiume, e si prosegue a destra risalendo una piccola scaletta metallica. Superata questa il sentiero prosegue dolcemente a mezzacosta tra muretti in pietra a secco e un bosco composto da Pino di Aleppo, Cipresso, il Terebinto, la Roverella e la Marruca con i quali rami la tradizione vuole sia stata realizzata la corona di Cristo. Alcuni rivoli d'acqua, di carattere stagionale, favoriscono la presenza di muschi e felci tra le quali spicca il Polonio. Superato il brutto traliccio metallico dell'acquedotto e un'evidente curva a destra, con il diradarsi della vegetazione arborea, si apre alla vista la spettacolare Cascata della Cisterna detta di Bolognano, ma che in realtà ricade nel territorio comunale di San Valentino in Abruzzo Citeriore. La passeggiata termina qui, infatti proseguendo il sentiero si perde nel fitto della vegetazione.

**(Il sentiero risulta a volte un po' stretto e soprattutto se bagnato bisogna prestare attenzione. In prossimità del punto panoramico sulla cascata è assolutamente sconsigliato sporgersi oltre il limite del sentiero.)*

VALLE DELL'ORTA

DA BOLOGNANO AL FIUME ORTA

Fonte: "Escursioni scelte nel Parco Nazionale della Maiella"

Località di Partenza: Centro abitato di Bolognano (m. 300 circa)

Tipo di Itinerario: Escursione

Difficoltà: T – facile*

Dislivello in salita: 100 metri

Dislivello in discesa : 100 metri

Tempo di Percorrenza Totale : 1 ora circa

Periodo Consigliato: Tutto l'anno

Sorgenti e Fontane: Nessuna

Segnaletica: Frecce in legno.

Come raggiungere Bolognano:

Da Pescara: 4 Km. prima di Caramanico bisogna voltare per il bivio per San Tommaso – Salle. Si oltrepassano i borghi di San Tommaso, Salle e Musellaro e si arriva quindi a Bolognano.

Percorso.

Il sentiero conduce dal suggestivo centro storico di Bolognano fino al fiume Orta, in prossimità di un piccolo stagno artificiale, realizzato grazie all'acqua proveniente dalla vicina sorgente. Il percorso attrezzato con alcuni tavoli per il pic – nic permette di ammirare la rigogliosa vegetazione della valle in cui dominano numerose essenze tipiche della macchia mediterranea. Frequenti sono gli incontri con volpi e piccoli mustelidi, mentre più difficili da osservare sono il raro Granchio di fiume ed il Merlo acquaiolo, spesso a caccia nelle fredde acque del fiume.

Lasciata l'auto a Bolognano nella piccola piazza antistante la Chiesa di S. Maria Entroterra, si oltrepassa l'evidente arco sulla sinistra e dopo un centinaio di metri si abbandona il vicolo per

scendere sulla sinistra lungo alcuni gradini dove inizia il sentiero (cartello in legno poco evidente e targa in pietra “Scala Ranalli”). La pista si allontana subito dal paese inoltrandosi lungo il fianco della valle dove si alternano fitte macchie di bosco ad ampie terrazze panoramiche. Qui la copertura arborea, fortemente ridotta a causa delle attività agricole è oggi prevalentemente costituita da impianti artificiali di Cipresso e Pino di Aleppo e da latifoglie quali la Roverella e l’Orniello. Superate alcune panche in legno , si giunge in leggera discesa fino ad un bivio dove per la pista di sinistra si raggiunge la Grotta dei Piccioni* , mentre per quella di destra, costeggiando un’imponente balconata rocciosa, si scende al fiume e quindi allo stagno. Giunti in prossimità del fiume, si raggiunge lo stagno didattico caratterizzato da un bellissimo esemplare di Salice Bianco e da alcune staccionate di protezione. E’ interessante notare come la piccola pozza d’acqua, non appena realizzata, sia stata “invasa” da una fitta vegetazione igrofila e anfibi e pesci quali il Barbo ed il Cavedano. La presenza, in questa zona, di alberi domestici come il Fico (Ficus carica), testimoniano l’antico utilizzo delle sponde del fiume come terreno agricolo, e dove oggi si insediano specie come la Robinia (Robinia pseudoacacia) e l’Ailanto ambedue importate dall’estero e spontaneizzate, l’Albero di Giuda e il Sanguinello. **Nota.** Per la visita alla grotta dei Piccioni, sito neolitico a cui si accede per lo stesso percorso, bisogna rivolgersi al *Centro Visita di Bolognano* (tel. 085 – 8880170). (*il tratto di sentiero che risale dal fiume, a causa della notevole pendenza è sconsigliato a persone poco allenate o cardiopatiche).

Agosto SAGRA DEL PANE E POMODORO info: 349-8067573

Questo alimento caratterizzava la tipica colazione contadina prima di affrontare il duro lavoro dei campi. Il tutto viene imbandito dinanzi alla piazza del Municipio insieme a salumi formaggi e vino genuino.

8 novembre BACCO IN MUSICA info: 349-8067573

Nel pieno centro di Bolognano a partire dalle ore 19,00 verranno serviti ottimi vini mentre a mezzanotte verrà servito il vino novello.

9 novembre FESTA DEL DOLCE c/o frazione Piano d'Orta info: 338-8801073. Verranno realizzate da parte della cittadinanza torte e paste secche. Una giuria di pasticceri premierà i piatti più qualificati. A seguire la degustazione di prodotti tipici e vari spettacoli. Le date delle manifestazioni possono subire piccole variazioni per motivi organizzativi.

Sacro e Profano

Data	Festa	Informazioni	Info
17 gennaio	S. Antonio Abate	Compagnia in costume che canta e balla	
13 giugno	S. Antonio Di Padova	Processione, canti e musica	
15 agosto	Sagra	“lu pan di lu paese mè”	
17 e 18 agosto	S. Maria a Monte		Fraz. Musellaro
1 settembre	Sagra	“pizze fritte”	
7 settembre	Sagra	“sagra popolare” pasta e fagioli e pecora alla callara	

18 - 19 e 20 settembre	Santissimo crocifisso a Musellaro	Processioni religiose esposizione del Crocifisso e musica in piazza	Fraz. Musellaro
------------------------	--------------------------------------	---	-----------------